

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Martedì 13 Ottobre 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 398 del 12.10.09

Oggetto: Consorzio Universitario approva la bozza del nuovo statuto

Il Presidente Antoci ha partecipato all'Assemblea dei Soci del Consorzio Universitario di Ragusa che ha approvato la bozza dello Statuto da sottoporre alla approvazione dei Consigli Provinciale e Comunali.

“È sicuramente un passo importante – dichiara Antoci - che auspichiamo porti, in tempi brevissimi, alla definitiva approvazione dello statuto per consentire anche l'ingresso di privati nel Consorzio, con l'apporto di ulteriori risorse economiche. L'emergenza universitaria non è, infatti, finita perché vi è da coniugare il monte risorse disponibili con esigenze di organico universitario previsti dalle nuove norme stabilite dal Ministro Gelmini a partire dall'Anno Accademico 2010-2011.

L'attuale C.d.A. - conclude il Presidente Antoci – ha sinora, con serietà e competenza, affrontato la situazione, ma è chiaro che occorre da parte del territorio tutto, la presa di coscienza che senza una grande sinergia istituzionale, politica e sociale sarà difficile, statuto o non statuto, superare questo momento”

(ar)

Università, passa il nuovo statuto E Battaglia se ne va sbattendo la porta

◆ Tensioni anche sulla richiesta di azzeramento del Cda
Ipotesi che l'ex senatore liquida come «irresponsabile»

Tra le modifiche approvate c'è anche la riduzione del mandato dei consiglieri d'amministrazione che scende da quattro a tre anni. Sul gettone deciderà l'assemblea.

Gianni Nicita

●●● L'assemblea dei soci del Consorzio Universitario Ibleo, presieduta da Giovanni Mauro, ha adottato la bozza di statuto. Il documento, adesso, dovrà essere adesso inviato agli organi consiliari degli enti soci. Ieri mattina hanno preso parte ai lavori il Comune di Ragusa, rappresentato dal vicesindaco, Giovanni Cosentini, la Provincia, con il presidente, Franco Antoci, e l'Alui con Carmelo Arezzo. La vicenda della modifica allo statuto ha interessato le parti per tanto tempo e si sono spese riunioni consiliari e vertici tra esponenti del Consorzio e capigruppo consiliari. Alla fine ieri mattina nella bozza originaria, predisposta dal Cda, l'assemblea soci ha apportato solo tre modifiche, proposte dal Comune e fatte proprie dalla Provincia: la prima, riduzione da quattro a tre anni della durata dell'incarico ai consiglieri di amministrazione; la seconda, no all'istituzione del Comitato tecnico scientifico; infine, per quanto riguarda gli emolumenti ai consiglieri, è stato dato mandato all'assemblea dei soci di decidere se optare per l'indennità o il gettone. È stata una assemblea litigiosa con Gianni

Battaglia, vicepresidente del Consorzio, che si è scagliato contro Antoci, abbandonando poi la seduta perché avrebbe detto che "l'atteggiamento dell'Udc nel chiedere l'azzeramento del Cda con il suo deputato Orazio Ragusa è un comportamento irresponsabile che delegittima il consiglio di amministrazione nel momento più importante della trattativa con Catania". Anche perché il rettore Recca è intenzionato a chiudere

SEDUTA INFUOCATA

Il Consiglio litiga Mauro rinvia la riunione

●●● Dopo l'assemblea dei soci era in programma anche la riunione del Consiglio di amministrazione che è proseguita sul tenore della litigiosità. Nel Cda a scatenarsi contro l'Udc anche Sebastiano Gurrieri e Saverio La Grua che di certo non hanno fatto sconti ad Antoci. Il Cda doveva occuparsi del piano formativo, ma il presidente Mauro è stato costretto ad aggiornare i lavori a venerdì. Un periodo nebuloso al Consorzio Universitario. Anche perché la richiesta di Ragusa nel chiedere l'azzeramento del Cda va contro anche a Franco Antoci che dopo le dimissioni di Drago fa anche parte del consiglio. Ma il Cda difficilmente può essere mandato a casa prima del gennaio 2011 a meno di dimissioni volontarie. (6N)

re con il decentramento e a rilanciare il quarto polo pubblico frutto di una sinergia tra Ragusa e Siracusa.

Il senatore Battaglia, interpellato, non ha voluto rilasciare dichiarazioni. In sostanza la cancellazione del comitato tecnico scientifico è un attacco al Partito democratico il quale aveva chiesto l'inserimento di questo organismo. Proprio questo era uno dei pochi punti sostenuti dal Pd. E' chiaro che adesso quella dichiarazione di responsabilità che il Partito democratico aveva fatto venerdì e cioè che i gruppi consiliari avrebbero approvato lo statuto potrebbe venire meno. Nel Cda il Pd è rappresentato da Gianni Battaglia e da Sebastiano Gurrieri. Non ci sono dichiarazioni ufficiali da parte del Consorzio Universitario, ma c'è solo un comunicato stampa del presidente della Provincia, Antoci «È sicuramente un passo importante - dice il numero uno di viale del Fante - che auspichiamo porti, in tempi brevi, alla definitiva approvazione dello statuto per consentire anche l'ingresso di privati nel Consorzio, con l'apporto di ulteriori risorse economiche. L'emergenza universitaria non è, infatti, finita perché vi è da coniugare il monte risorse disponibili con esigenze di organico universitario previsti dalle nuove norme stabilite dal ministro Gelmini a partire dall'Anno Accademico 2010-2011. L'attuale consiglio di amministrazione - conclude il presidente Franco

Antoci - ha sinora, con serietà e competenza, affrontato la situazione, ma è chiaro che occorre da parte del territorio tutto, la presa di coscienza che senza una grande sinergia istituzionale, politica e sociale sarà difficile, statuto o non statuto, superare questo momento». (6N)



**LE NORME VARATE
CONSENTIRANNO
ANCHE L'INGRESSO
DI PRIVATI**

L'assemblea dei soci lo ha approvato nella riunione di ieri mattina: la parola adesso passa a Comune e Provincia

Pronto lo statuto del Consorzio

Il consiglio d'amministrazione durerà tre anni e ci sarà il gettone di presenza

Giorgio Antonelli

Acqua sul fuoco delle polemiche innescate dal deputato regionale dell'Udc Orazio Ragusa e, in parte, dalla segreteria provinciale scudocrociata, circa l'istanza di azzeramento del Cda del consorzio universitario e, soprattutto, la stesura di una nuova bozza di statuto che dovrebbe raccogliere, nei prossimi giorni, l'unanime consenso di consiglio provinciale e comunale, affinché possa essere definitivamente approvato il nuovo statuto.

Queste, in sintesi, le risultanze dell'assemblea che i soci del Consorzio universitario (presenti il presidente della provincia Franco Antoci, il vice sindaco del capoluogo Giovanni Cosentini ed il rappresentante della Libera università degli Iblei, Carmelo Arezzo) hanno tenuto ieri, proprio per definire la nuova bozza dello statuto. Occasione propizia, però, anche per "confutare" la sortita di Orazio Ragusa, che aveva sparato a zero contro il Cda, chiedendone l'azzeramento. Pare, peraltro, che siano stati Sebastiano Gurrieri e Gianni Battaglia, i due componenti di centrosinistra del Cda, ad "esigere" il pubblico distinguo rispetto alle posizioni dell'on. Ragusa, da parte di Franco Antoci e Giovanni Cosentini.

Riguardo alla nuova bozza di statuto, essa rappresenta una posizione di sintesi rispetto alle

contrapposte visioni espresse dalle massime assisi provinciale e comunale. La durata del Cda viene fissata in tre anni, mentre scompare la previsione della costituzione di un comitato tecnico scientifico (proposto in consiglio comunale da Antonino Barrera e Carmelo La Porta). La bozza contempla, poi, per i componenti il Cda un compenso a gettone e non un'indennità, pur demandando all'assemblea dei soci la facoltà di determinare in futuro un diverso sistema remunerativo.

Particolarmente acceso il confronto sulle strategie d'azione portate avanti dal Cda per garantire il futuro dell'Università iblea. Come accennato, si è mirato a spegnere o, comunque, a gettare acqua sul fuoco delle polemiche artzizzate da Orazio Ragusa e, in parte, anche dalla segreteria politica dell'Udc (partito di appartenenza tanto di Antoci, quanto di Cosentini): «Il comune - ha dichiarato il vice sindaco - non intende partecipare alla polemica sul Cda, frutto di un'esperienza bipartisan. Saranno le forze politiche del centrodestra a pronunciarsi nel merito. Siamo invece fortemente interessati al

mantenimento del maggior numero possibile di corsi di laurea, per ottimizzare l'offerta formativa per la collettività ragusana. Tutto ciò sarà possibile se ci sarà stata comunità d'intenti tra i soci, vecchi e nuovi, e della politica».

Anche il presidente della Provincia, Franco Antoci, punta sulla necessità di ritrovare la massima convergenza, a tutti i livelli. In primis, peraltro, Antoci saluta con favore l'approvazione della bozza, auspicando che al più presto i consigli comunale e provinciale avallino l'ipotesi formulata, si da consentire l'ingresso di nuovi soci nel consorzio: «L'emergenza universitaria - ha sottolineato infatti Antoci - non è finita perché vi è da coniugare il monte risorse disponibili con le esigenze di organico universitario previste dalle nuove norme del ministro Gelmini». Poi, bacchettando implicitamente Orazio Ragusa, ha aggiunto: «L'attuale Cda ha sinora affrontato la situazione con serietà e competenza, affrontando la situazione, ma è chiaro che occorre, da parte del territorio tutto, la presa di coscienza che, senza una grande sinergia istituzionale, politica e sociale, sarà difficile, statuto o non statuto, superare questo momento».

Pacata anche la riflessione del presidente Mauro che, però, ribatte a Orazio Ragusa: «Forse è poco informato sui fatti universitari. Qui si lotta per salvare le facoltà, non per crearne di nuove. E

solo lui vede una lotta di poltrone e di potere».

Il Cda del Consorzio, invece, sempre ieri si è confrontato sulle priorità e sulle strategie inerenti la scelta delle future offerte formative, prendendo in esame le

ipotesi di lavoro presentate dalla Lum di Bari, da "Cà Foscari" di Venezia, dalla Cattolica di Milano e dalla "Federico II" di Napoli. Le opzioni definitive si avranno dopo altri confronti e nuovi approfondimenti.



Il presidente della Provincia Franco Antoci: «L'emergenza non è ancora finita»

CONSIGLIO PROVINCIALE

«Attenti a viabilità e infrastrutture»

RAGUSA. L'approvazione della salvaguardia degli equilibri di bilancio per l'esercizio finanziario 2009 ha segnato un altro passo in avanti nella gestione dei lavori del Consiglio provinciale per l'anno in corso. La discussione in aula è stata impegnativa. Ora, però, si guarda al futuro. E il futuro, a detta del presidente del consesso dell'ente di viale del Fante, Giovanni Occhipinti, non può prescindere da una serie di impegni che il Consiglio deve assumersi per migliorare, una volta per tutte, la vivibilità sul territorio ibleo. Prima tra tutte la questione riguardante la viabilità.

"Avevamo già fatto sentire sino in fondo la nostra voce - sostiene Occhipinti - sulla delicata questione ma si vede che non è bastato. Continueremo ad adoperarci per far sì che le ingente ri-

sorse economiche in un primo tempo destinate all'area iblea e poi orientate altrove, possano ritornare di nuovo a casa, visto che il nostro territorio può ancora esprimere parecchio sul piano dello sviluppo economico". In primo piano, poi, anche la questione infrastrutturale. "Non mi stancherò mai di ripetere - aggiunge Occhipinti - che su questa, come su altre problematiche di ampio respiro, il nostro consesso è chiamato a dare risposte concrete alla collettività, nel pieno rispetto del proprio ruolo, intessendo sinergie positive con altre istituzioni, così da sbloccare le tante opere che, su questo fronte, non sono ancora state attivate. Mi riferisco all'aeroporto di Comiso, ma parlo anche delle procedure di avvio per la realizzazione del nuovo aeroporto di Vittoria. Ci

confronteremo, da qui a breve, con la nuova e interessante nascita di strutture alberghiere. E dovremo cercare di fare del nostro meglio per dare delle risposte che non siano solo una mera dichiarazione d'intenti ma che siano permeate di una certa concretezza". E poi le difficoltà che dilanano i vari comparti. "Mi riferisco a quello dell'agricoltura - dice ancora Occhipinti - per il quale abbiamo già tenuto una seduta aperta e non è detto che non torneremo a riproporre qualcosa del genere se ci verrà fornita la piena disponibilità a partecipare all'assise da parte dell'assessore regionale all'Agricoltura, Michele Cimino. Ma anche alle difficoltà per le piccole e medie imprese per le quali abbiamo cercato di trovare specifiche soluzioni".

G. L.

POLO COMMERCIALE. Il progetto per la circonvallazione va recuperato. Sollecito di Vito D'Antona

Fondi per la viabilità provinciale «Recuperare i soldi per la variante»

Il consigliere comunale chiede azioni politiche efficaci per fare in modo di non allungare ulteriormente i tempi di realizzazione dell'arteria.

Loredana Modica

«I fondi della viabilità provinciale destinati alla realizzazione della circonvallazione del Polo commerciale, ma con la certezza del finanziamento. Il consigliere comunale del Movimento Sinistra Democratica, Vito D'Antona, fa riferimento al fatto che il Consiglio Provinciale di Ragusa, nella seduta del 5 ottobre scorso, ha affrontato la questione legata ai fondi per la viabilità provinciale, pari a cinquantaseimilioni di euro, che il Governo nazionale ha sottratto alla provincia di Ragusa, destinandoli alla copertura finanziaria della manovra connessa all'abolizione dell'Ici per la prima casa. Il Consiglio Provinciale a breve potrebbe definire, come già peraltro fatto dall'Unione delle Province Siciliane, delle iniziative di protesta finalizzate al recupero delle somme occorrenti a finanziare

progetti di viabilità in provincia di Ragusa inseriti dal Consiglio nella seconda e terza annualità. Tra questi progetti da finanziare inseriti nella terza annualità c'è quello relativo alla realizzazione della strada San Giovanni al Pirato-Bugilfezza, nel tratto compreso tra la Statale 194 e la Statale 115. "In un incontro svoltosi il 10 giugno tra il comune e la Provincia Regionale di Ragusa - sottolinea D'Antona - è stato fatto il punto della situazione in ordine alla fase nella quale si trova il progetto, ed è stato rilevato che l'opera, stimata in oltre diecimilioni di euro, dopo una decennale travagliata definizione progettuale, è stata riaffidata recentemente ad altri progettisti; appare necessario ed urgente, in rapporto alle problematiche connesse con i tempi di definizione del progetto e con le possibilità di finanziamento dell'opera, che il comune si faccia parte attiva verso la Provincia Regionale, al fine di colmare i ritardi registratesi in tutti questi anni, nonché di evitare la definitiva perdita del finanziamento dell'opera". D'Antona denuncia il rischio che si dilatino enormemente i tempi di realizza-



Uno scorcio del polo commerciale. FOTO ARCHIVIO

zione dell'opera, e chiede all'amministrazione comunale se non ritiene urgente inoltrare la richiesta al presidente della Provincia Regionale di un incontro, coinvolgendo anche i capigruppo consiliari, le associazioni di categoria e

l'associazione Polo Commerciale, per esaminare l'iter del progetto della strada San Giovanni al Pirato-Bugilfezza, i rischi legati alla perdita del finanziamento e le eventuali iniziative politiche ed amministrative da assumere. (L.M.)

VIABILITÀ

Bretella al polo commerciale realizzazione ferma al palo

Progetto di realizzazione di una "bretella" per scavalcare il Polo commerciale ancora fermo al palo. Interviene il consigliere comunale Vito D'Antona, il quale fa riferimento al fatto che il Consiglio provinciale di Ragusa, nella seduta del 5 ottobre scorso, ha affrontato la questione legata ai fondi per la viabilità provinciale, pari a cinquantaseimilioni di euro, che il Governo nazionale ha sottratto alla provincia di Ragusa, destinandoli alla copertura finanziaria della manovra connessa all'abolizione dell'Ici per la prima casa.

Il Consiglio provinciale a breve potrebbe definire, come già peraltro fatto dall'Unione delle Province siciliane, delle iniziative di protesta finalizzate al recupero

delle somme occorrenti a finanziare progetti di viabilità in provincia di Ragusa inseriti dal Consiglio nella seconda e terza annualità. Tra questi progetti da finanziare inseriti nella terza annualità c'è quello relativo alla realizzazione della strada San Giovanni al Pirato - Bugilfezza, nel tratto compreso tra la Statale 194 e la Statale 115. "In un recente incontro svoltosi il 10 giugno tra il comune e la Provincia di Ragusa - dice D'Antona - è stato rilevato che l'opera, stimata in oltre dieci milioni di euro, dopo una decennale travagliata definizione progettuale, è stata riaffidata recentemente ad altri progettisti".

GI. BU.

PROVINCIA

.....

Mediazione familiare Un protocollo con il Tribunale

●●● Oggi, alle 12, nella sala convegni della Provincia, sarà firmato un protocollo d'intesa a favore del servizio di Mediazione Familiare. La sigla del protocollo è tra l'Assessorato provinciale alle Politiche Sociali e il Tribunale di Ragusa. Sarà presente il Presidente del Tribunale, Michele Duchi. (*GN*)

RAGUSA

Sportello informativo per cittadini immigrati

g.l.) Lo sportello immigrati è uno sportello informativo a disposizione dei cittadini immigrati; è stato istituito dalla Provincia regionale di Ragusa nel marzo 1996. Si tratta di una struttura che rappresenta un punto di riferimento e di appoggio a disposizione dei soggetti stranieri che hanno bisogno di interloquire con la burocrazia operando in stretta collaborazione con l'Ufficio stranieri della Questura. Presso lo sportello gli utenti vengono aiutati nella redazione delle domande riguardanti i permessi di soggiorno ed i ricongiungimenti familiari. L'ufficio si trova nel palazzo ex Coreco, in via Giordano Bruno. Numero di telefono 0932.675806.

CONCORSI. Bandi all'Urp Informagiovani dell'Ap

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso a 9 posti presso l'Ente Parco del Pollino. Titolo richiesto: diverse lauree. Scadenza: 22 ottobre 2009. Concorso a 6 posti presso l'Università di Bologna. Titolo richiesto: diploma di maturità-licenza media. Scadenza: 26 ottobre 2009. Concorso a 6 posti presso il Comune di Monte Sant'Angelo (in provincia di Foggia). Titolo richiesto: diploma di maturità. Scadenza: 22 ottobre 2009. Concorso a 5 posti presso l'Inrca di Ancona. Titolo richiesto: diploma di fisioterapista-operatore socio sanitario. Scadenza: 22 ottobre 2009. Ulteriori informazioni al numero verde 800-012899 oppure ci si può recare direttamente presso l'Ufficio relazioni col pubblico al piano terra di palazzo di viale del Fante.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

LA POLEMICA

Centri commerciali naturali: lo scontro si fa molto duro

La polemica sui centri commerciali naturali resta tutta aperta. Torna sull'argomento, dopo la dura replica dell'Ascom, il direttore provinciale di Confesercenti, Massimo Giudice che risponde a tono. "Sorbo dell'Ascom, mai citato, ha evidentemente il carbone bagnato e se l'è sentita. Che il signor Sorbo nulla sappia non mi preoccupa e non mi impressiona, non è colpa mia se non conosce la Confesercenti, lo invito ad aggiornarsi visto che siamo in Italia tra i più rappresentativi. Noi della Confesercenti non siamo paladini, come tenta di farci passare il signor Sorbo, ma siamo pronti, come prevedono i nostri obiettivi, ad aiutare le imprese, a sostenerle concretamente. Sorbo, evidentemente ha il carbone bagnato rispetto alle cose che abbiamo detto

Il direttore provinciale di Confesercenti, Massimo Giudice: «Sorbo dell'Ascom, mai citato, ha il carbone bagnato e se l'è sentita»

sui centri commerciali comunali. Pur non essendo stato nominato, se l'è sentita, ponendosi come inutile protagonista. Di certo la sua replica impoverisce la sua sigla, sigla che naturalmente rispetto e con cui a livello nazionale e regionale c'è ampia collaborazione per favorire le piccole e medie imprese. Quando Sorbo, che si occupa del livello comunale, avrà accesso ai tavoli provinciali e regionali che si occupano del commercio, allora avrà sicuramente la possibilità di conoscermi visto che probabilmente come presidente territoriale coltiva amicizie solo in ambito locale. Per tornare alla vicenda dei centri commerciali naturali, la Confesercenti si è schierata a difesa delle imprese e in particolare delle piccole e più vulnerabili. Ricordo a Sorbo che i centri commerciali naturali sono un mezzo per aiutare le imprese e il turismo, il principio identifica le aziende e non i sindacati. In

parole povere alla creazione dei centri commerciali naturali le imprese devono essere le reali protagoniste, le prime donne, non certo i sindacati, benché meno i presidenti territoriali. Quanto alla vicenda di Ibla, Confesercenti invita il signor Sorbo a rispettare le scelte operate dal presidente del Comitato per Ibla piuttosto che attaccarlo solo perché la pensa diversamente da lui. O forse devo essere costretto a pensare che il recente scollamento che si registra sempre più tra i commercianti e l'Ascom, con la costituzione di diversi comitati spontanei, vedi Ibla e vedi Ragusa Centro, stia facendo innervosire il signor Sorbo". Ed intanto interviene anche il vicesindaco di Ragusa, Giovanni Cosentini che assicura che il Comune sta cercando di realizzare una regia territoriale per evitare, come nel caso di Ibla, eventuali doppioni. Cosentini ricorda anche che i centri commerciali naturali non possono essere progetti esclusivi dei commercianti.

MICHELE BARBAGALLO

OPERE PUBBLICHE

Infrastrutture grazie ai Fas Cgil: serve cabina di regia

●●● Riaprire i tavoli di partenariato con i soggetti istituzionali preposti a rilanciare l'apertura della discussione sulle opere infrastrutturali in provincia legati ai fondi Fas per un importo di quattro miliardi e trecento mila euro che si connettono al finanziamento del raddoppio della Ragusa Catania, dei lotti 6,7,8, dell'autostrada Siracusa - Gela (Rosolini - Modica e Scicli), il raccordo tra l'aeroporto di Comiso e Fontanarossa a Catania. La Cgil di Ragusa ha il preciso compito di seguire passo, dopo passo insieme al regionale la partita dei fondi Por al fine di superare i ritardi per i bandi in attesa di pubblicazione. Questa la sintesi fatta dal segretario regionale della Cgil Sicilia, Antonio Riolo, al termine del direttivo della Cgil di Ragusa avente per tema i fondi strutturali e più in generale il rilancio di una piattaforma legata allo sviluppo del territorio. Nella relazione introduttiva il segretario generale della Cgil di Ragusa, Giovanni

Avola, aveva posto gli accenti sui temi delle infrastrutture, straordinarie leve per lo sviluppo, e sui quali la Cgil intende giocarsi una partita a tutto campo perché l'appuntamento con i fondi europei è un'occasione che passa una sola volta e va sfruttata nel migliore dei modi. È logico che sulla Regione Siciliana che va fatto il pressing per sbloccare l'iter della pubblicazione dei bandi in grande ritardo. L'occasione per il rilancio sui temi del mezzogiorno la Cgil li concentrerà il 28 novembre quando è stata programmata una mobilitazione nazionale con manifestazioni su base regionale; il direttivo di giovedì 15 ottobre a Palermo individuerà le modalità di svolgimento della iniziativa. Nell'agenda dei lavori il rilancio della contrattazione sociale territoriale per porre in essere misure adeguate per la difesa delle fasce più deboli fortemente spossate (pensionati, disoccupati, immigrati, diversamente abili) dalla crisi finanziaria del Paese. La formazione con il potenziamento dei presidi universitari in provincia di Ragusa merita forte attenzione e riguardo su un tema primario sui percorsi formativi dei giovani. (6N)

SICUREZZA. Drago annuncia un'interrogazione

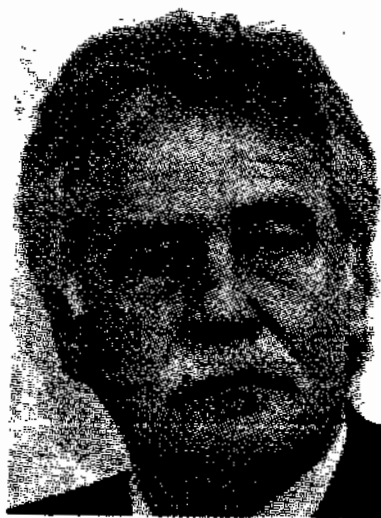
L'Udc: potenziare i reparti territoriali di polizia e carabinieri

Gli ultimi episodi di criminalità hanno scosso la società civile e le forze politiche che chiedono interventi. Appello de «La Vela» al prefetto Cannizzo

Gianni Marotta

●●● L'Udc di Vittoria, dopo gli ultimi episodi di criminalità verificatisi in città, fa appello al Prefetto di Ragusa, Francesca Cannizzo, per chiedere più uomini e mezzi in dotazione alle forze dell'ordine. Il commissario cittadino, Salvo Barrano, riepiloga in poche righe un'escalation criminale che negli ultimi due mesi ha riempito le cronache di giornali, radio e tv. "Nell'arco di una ventina di giorni si sono succeduti atti delinquenziali quali l'aggressione ad un portatore di handicap, ad un sacerdote che ha subito diverse fratture, la maxrissa tra immigrati che ha dato origine ad episodi di guerriglia urbana e, per ultimo, il conflitto a fuoco tra malviventi e forze dell'ordine, per non parlare dell'aumento esponenziale dei furti in appartamento", ha scritto. Barrano nota come questi fatti evidenzino la necessità di massicci interventi per il mantenimento della sicurezza con il potenziamento in città di uomini e mezzi delle forze dell'ordine.

Il parlamentare Giuseppe Drago ha annunciato la presentazione di un'interrogazione parla-



Giuseppe Drago

mentare al Ministro degli Interni Roberto Maroni, con cui chiederà chiarimenti per quanto riguarda l'organico della Polizia di Stato a Vittoria, che attualmente risulta sottodimensionato. Inoltre, il deputato modicano chiederà il potenziamento di tutte le forze dell'ordine e l'attuazione del provvedimento riguardante il poliziotto di quartiere. "Noi siamo fortemente preoccupati per il continuo deterioramento dell'ordine pubblico in città, - ha concluso Barrano - e chiediamo al Prefetto di Ragusa di adoperarsi con urgenza affinché il ministero dell'Interno adotti misure idonee al potenziamento della sicurezza pubblica ed al controllo del territorio in modo da scongiurare il ripetersi di simili incresciosi avvenimenti". (GM*)

GIANNI MAROTTA

POZZALLO. Dimissioni di Gravagna per protestare contro l'immobilismo dopo i danni provocati dall'onda anomala

Il porto turistico in attesa di interventi «Lascia» il presidente della Lega navale

«L'evento potrebbe verificarsi ancora, gli enti preposti non hanno fatto nulla e, non avendo una soluzione da proporre, ho preso questa decisione».

Rosanna Giudice

POZZALLO

●●● A quasi un anno di distanza dall'onda anomala che, lo scorso 17 dicembre, nel porto turistico, travolse i pontili galleggianti, affondando sette barche custodite dalla Lega navale, nulla è stato fatto. Né lo stato di calamità naturale richiesto alla Regione e alla Protezione civile è servito a predisporre interventi utili perché altri simili eventi non provochino altri danni. Danni stimati allora intorno al milione di euro. A sollevare il problema il presidente della Lega Navale Italiana, Pippo Gravagna, anzi per meglio dire l'ex presidente. In segno di protesta, infatti, Gravagna ha rassegnato le dimissioni, sollecitando prima i soci a togliere le imbarcazioni dal pontile della Sezione per evitare altri possibili danni. "Constatando il mancato intervento dei soggetti istituzionali di competenza (Comune, Genio Civile, Capitaneria, Assessorato Regionale) - si legge nella lettera - e non avendo al momento una soluzione adeguata da proporre,

rassegno le mie dimissioni". Da tempo, Gravagna proponeva di effettuare almeno il dragaggio in maniera tale da evitare che un eventuale onda anomala risollevari barche oltre i due metri. Fondali più alti, infatti, conterrebbero l'escursione dell'onda, rendendola meno dannosa.

"Eppure altri possibili onde anomale potrebbero verificarsi - afferma Gravagna - visto che ormai da cinque anni a questa parte si verificano con intensità sempre crescente. Non ho avuto risposte dal Comune, neanche una parte dei 500 mila euro circa, utilizzati per fare i pontili galleggianti dei pescatori, sono stati usati per fare anche un veloce

dragaggio, così come si era detto. Decisioni che si attendevano anche dopo l'incontro tra l'assessore regionale Sorbello, l'onorevole Riccardo Minardo ed il sindaco, Sulsenti. Ora se accadesse qualcosa, non vorrei passare dalla parte del torto".

●●● **Quale potrebbe essere una soluzione rapida?**

"Il Comune dovrebbe requisire tutte le aree - spiega - subappaltarle e introitare i fondi, che ora vanno alla Regione, dagli enti che lavorano al porto, facendo pagare ad esempio anche i parcheggi alle vetture, per poi utilizzare i fondi per la gestione ordinaria e straordinaria del porto stesso. Compresi i dragaggi". (RG)

DISEGNO DI LEGGE

Libera professione per gli infermieri

La Commissione Affari sociali della Camera ha ripreso in esame il disegno di legge "Sul governo delle attività cliniche". Nel testo unico è stato inserito la norma sulla libera professione del personale sanitario presentata dall'on. Nino Minardo. Infatti, il presidente della Commissione ha comunicato ufficialmente l'abbinamento della proposta. All'art. 10 sono state inserite le norme relative alla libera professione intramuraria degli operatori sanitari non medici.

«Avanza la possibilità di svolgere la libera professione per il personale infermieristico. Esprimo piena soddisfazione - dichiara Minardo - che la proposta avanzata dalla categoria degli infermieri della Provincia di

Ragusa presto diventerà legge. L'attività di supporto può essere svolta al di fuori dell'orario di lavoro presso le aziende locali ed ospedaliere, gli Irccs e le strutture sanitarie convenzionate con il Servizio sanitario nazionale, eliminando il carattere di esclusività del rapporto di lavoro che lega tali figure alle amministrazioni pubbliche, laddove non sussista conflitto d'interessi tra l'attività libero-professionale che si intende svolgere e le attività istituzionali. Un sostanziale cambiamento che permetterà di far fronte alla carenza di personale del nostro sistema sanitario senza nuovi o maggiori oneri a carico dello stato».

R. R.

FRIGINTINI. Iniziative a margine della conclusione della sagra

Carrubo, serve una legge «Produzione tipica da tutelare e valorizzare»

●●● Sagra del carrubo a Frigintini, un'iniziativa rilevante nell'ambito della valorizzazione dei prodotti tipici iblei. La due giorni dedicata al prodotto, organizzata dalla locale Società di Cultura e Mutuo Soccorso, segna un pregevole passo in avanti nell'ambito della valorizzazione dei prodotti del territorio ibleo. Quest'anno la manifestazione ha raccolto notevoli consensi grazie all'efficace lavoro degli organizzatori che hanno offerto ai tanti visitatori le tra-

dizionali degustazioni di prodotti a base di carrubo, frutto simbolo della nostra terra. "E' per questo - spiega l'onorevole Riccardo Minardo - che il carrubo ha bisogno della giusta attenzione per far sì che sia concretamente valorizzato in ogni suo aspetto. Non a caso, infatti, nei giorni scorsi ho chiesto al Governo Nazionale interventi più capillari proprio per la maggiore tutela e valorizzazione del carrubo, pianta che edifica ancor di più le peculiarità delle

campagne iblee facendo in modo che ci sia una concertazione tra gli Stati che hanno coltivazioni di carrubo, quindi Italia, Spagna, Portogallo, Grecia per la completa valorizzazione della pregiata pianta". Ci si sta muovendo, insomma, affinché ci siano finanziamenti dalla Comunità Europea per il mantenimento del carrubo, per il raccolto e per i prodotti che ne derivano. "Che ben vengano quindi - continua Minardo - iniziative come quella di Frigintini che contribuiscono, in primo luogo, alla riscoperta di una pianta mediterranea per eccellenza e ai particolari sapori dei prodotti che ne derivano e soprattutto alla valorizzazione dell'albero che è parte integrante dei nostri caratteristici paesaggi". (SAC)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

RIDUZIONE DA 27 A 9

Ato rifiuti I Comuni: no alla riforma regionale

PALERMO.

●●● I Comuni si oppongono ma la Regione va avanti sulla riduzione degli Ato rifiuti per decreto invece che per legge. Il provvedimento messo a punto dall'assessore alla Presidenza, Gaetano Armao, è stato illustrato ieri all'associazione dei Comuni (l'Anci) che però ha espresso il proprio parere negativo rilanciando l'opportunità di riportare il tema in Parlamento per una legge organica. Il decreto è in realtà la riedizione di un provvedimento del 2008 varato in base a una precedente norma della Finanziaria. Il governo lo ha rispolverato, dopo averlo sospeso, perché l'iniziativa all'Ars si è arenata sul pantano degli scontri in commissione. Il testo sottoposto ai sindaci ieri prevede che gli Ato vengano ridotti da 27 a 9 (più uno eventuale per le Isole minori). Prevede soprattutto che le competenze gestionali sul servizio di raccolta tornino ai Comuni che possono a loro volta affidarlo con gara d'appalto. Gli Ato sarebbero dei consorzi di sindaci che si occuperebbero degli aspetti programmatici. Prevista anche una procedura di ripianamento dei debiti (900 milioni) che passa da prestiti bancari e recupero delle tasse non riscosse.

L'associazione dei sindaci è guidata da Diego Cammarata, espressione di quell'area del Pdl che ha riaperto le ostilità contro Lombardo. Cammarata ha ritenuto che «esiste una sostanziale sofferenza delle amministrazioni comunali circa l'impostazione del decreto sugli Ato. Per questo motivo, non possiamo che esprimere un parere negativo». L'Anci si è comunque detta disponibile a sedersi al tavolo col governo per varare almeno delle modifiche, soprattutto nella parte che riguarda l'eredità di tutte le responsabilità in materia di rifiuti e il risanamento dei debiti. Il governo era rappresentato anche da Mario Milone. Presente anche Caterina Chinnici. Armao ha ricordato che dal 2006 a oggi il governo «ha erogato 384 milioni agli Ato e ai Comuni per colmare i debiti». L'assessore ha aggiunto che «di fronte all'impasse legislativa non si poteva che fare ricorso al vecchio decreto». Un provvedimento che non dovrà passare dalla commissione Ambiente dell'Ars perché «c'è già passato nel 2008 e in quella occasione si formò il silenzio-assenso». Se invece venisse modificato in relazione alle richieste dei sindaci, dovrebbe tornare in commissione: una decisione che Armao, Milone e Chinnici rimetteranno alla giunta oggi o domani. Il caso agita comunque il Pdl. Per il presidente della commissione Ambiente, Fabio Mancuso «questa farsa deve finire. I siciliani sappiano che il disegno di legge di riforma del settore prende polvere dal febbraio 2009 nell'archivio della II commissione. Manca soltanto il parere del governo per la sua copertura finanziaria». **GIA. PL.**

RIFORMA. Il provvedimento passerà al vaglio del Cga e della Corte dei conti. La Uil: «No allo spoil system che ruoti attorno alla collocazione politica»

Dirigenti regionali, azzerati i contratti Dal 1° gennaio prevista la maxi rotazione

● La norma riguarda 2.100 superburocrati. I sindacati annunciano battaglia: «Ci saranno trecento esuberi»

Il sindacato dei dirigenti: «Siamo preoccupatissimi perché l'amministrazione, nota per i tempi biblici, farà partire i nuovi assessorati senza una guida».

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Tutti gli incarichi dei dirigenti della Regione saranno azzerati entro il 31 dicembre. Dai superburocrati che guidano i dipartimenti ai direttori di terza fascia, ognuno dei circa 2100 dirigenti regionali vedrà risolto il proprio contratto unilateralmente per decisione del governo. È l'effetto dell'ultima, definitiva, modifica del regolamento che attua la cosiddetta riforma degli assessorati: la legge varata a fine 2008 che riduce da 37 a 28 i dipartimenti e riscrive la mappa di tutti gli uffici regionali. La riforma entrerà in vigore dal primo gennaio. Il testo definitivo del decreto attuativo, già uscito dalla giunta, verrà illustrato oggi pomeriggio ai sindacati, che però si presenteranno pronti alla protesta. Poi passerà al vaglio del Consiglio di giustizia amministrativa e della Corte dei Conti per il parere.

Gli incarichi azzerati

La norma che azzeri gli incarichi dirigenziali è stata formulata dal governo in questi giorni su input dell'assessore al Personale, Gaetano Armao, e del presidente Lombardo. Mentre il resto del regolamento è stato scritto da un pool di superburocrati: il ragioniere generale Enzo Emanuele, il segretario generale di Palazzo d'Orleans Pier Carmelo Russo, il capo del personale Ignazio Tozzo e il direttore dell'ufficio legislativo e legale Romeo Palma. Il testo finale prevede che dal primo gennaio il governo si avvarrà della «potestà prevista dall'articolo 41 del con-

tratto di lavoro dei dirigenti regionali». Che a sua volta prevede appunto la rescissione unilaterale dei contratti «per motivate ragioni organizzative e gestionali». Il testo del regolamento che oggi sarà sottoposto ai sindacati aggiunge che la risoluzione unilaterale riguarderà «tutti gli incarichi dirigenziali».

Il maxi ricambio

Il governo prevede di assegnare nuovi incarichi di dirigente generale a dicembre con effetto dal primo gennaio: in pratica, si prospetta entro poco più di un mese quello che sarà il più ampio ricambio di grand commis della storia della Regione. A loro volta poi i nuovi dirigenti generali avranno altri tre mesi di tempo

per assegnare i nuovi incarichi di direttore intermedio (di area o servizio). Avverrebbe così quello che Lombardo e Russo hanno già fatto in occasione della riforma delle Asl.

L'obiezione dei sindacati

Ma proprio su questi aspetti si annuncia la battaglia più dura. A guidare la protesta sarà il Dirsi, sindacato dei dirigenti: «Mentre nel contratto di lavoro - obietta il segretario Gandi Gallina - la risoluzione unilaterale del contratto è una facoltà, qui il governo la fa diventare una misura automaticamente in vigore. Noi siamo preoccupatissimi perché l'amministrazione, nota per i tempi biblici, farà partire i nuovi assessorati senza una guida». Il Dirsi segnala che

per l'attribuzione degli incarichi più alti la Regione sarà costretta anche a bandire una gara, visto che una percentuale di posti può essere affidata a elementi esterni. Mentre Claudio Barone, segretario della Uil, ritiene che «bisogna valutare la professionalità esistente perché non si può delegare tutto a uno spoil system che ruoti intorno alla collocazione politica».

Gli esuberi

Ma il Dirsi si dice preoccupato anche per gli esuberi che risulteranno al termine dell'operazione: «Il governo prevede - conclude Gallina - di ridurre le aree e i servizi dalle attuali 600 a 452. All'interno delle aree e dei servizi si possono creare al massimo tre unità operative con altrettanti dirigenti. Significa che dopo la riforma gli incarichi da assegnare scenderanno dagli attuali 2.100 a 1.800 circa. Ed entro il 2011 si dovrà tagliare ancora di un venti per cento. Ci saranno subito almeno 300 esuberi. E in ogni caso c'è una norma che impone di assegnare a tutti i dirigenti rimossi un incarico del valore retributivo equivalente. Dove è il risparmio?». In realtà l'azzeramento dovrebbe poi collegarsi alla riforma del personale che prevede l'avvio di prepensionamenti anche fra i dirigenti: una riforma ancora da approvare in giunta e che poi dovrà passare l'esame dell'Ars.

Le altre norme

Per il resto il regolamento che attua la riforma degli assessorati è simile a quello annunciato. Rispetto alla prima versione le aree e i servizi scendono da 600 a 452 e non fino a 400. Non è più previsto neppure l'accorpamento gestionale di alcune strutture periferiche come le motorizzazioni e gli uffici del Genio Civile.

I NUMERI

2.100 gli attuali dirigenti della Regione.

28 i dipartimenti degli assessorati al termine della riforma: a capo di ognuno c'è un dirigente generale.

61 le aree dei dipartimenti dopo la riforma.

391 i servizi degli assessorati dopo la riforma.

452 le strutture intermedie al termine della riforma, oggi sono circa 600.

7.000 i dipendenti che sono in possesso dei requisiti (50 anni di età e 25 di servizio) per poter andare in prepensionamento quando sarà approvato l'appositivo disegno di legge.

2.000 i dipendenti che potrebbero lasciare gli uffici già nel primo anno di attuazione della riforma del personale.

4.200 i precari che il governo intende stabilizzare contemporaneamente all'avvio dei prepensionamenti: oggi sono tutti contrattualizzati per 5 anni e sono inquadrati nelle fasce più basse dell'amministrazione (la A e la B).

1,4 i miliardi che la Regione paga ogni anno per stipendi e pensioni.


**I DIPARTIMENTI
PASSANO DA 37 A 28
LE AREE ED I SERVIZI
DA 600 A 452**


**IL DIRSI: DOVE È IL
RISPARMIO SE TUTTI
DOVRANNO AVERE
UNA COLLOCAZIONE?**

REGIONE. Si riaccende lo scontro nel Pdl. Leontini: «Noi non possiamo più sopportare le iniziative individuali di Lombardo»

Sanità, Miccichè contro Milone: chi attacca il governo si dimetta

● Il sottosegretario: «Siamo arrivati ad un livello di schizofrenia ormai insostenibile»

Dore Misuraca si schiera a fianco di Miccichè e attacca i lealisti: «Devono decidere in modo definitivo se stare dentro o fuori dalla maggioranza e dal governo».

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● «Siamo arrivati a un livello di schizofrenia ormai insostenibile. Non è più possibile che ci siano assessori che attaccano il governo di cui fanno parte senza eventualmente dimettersi. È una situazione non più gestibile»: anche Gianfranco Miccichè spinge all'angolo l'assessore al Territorio Mario Milone, che aveva a sua volta criticato la riforma della sanità promossa da Massimo Russo.

Milone ha difeso domenica la posizione espressa dal presidente del Senato, Renato Schifani, sul ca-

no, incompatibili con chi deve continuare a stare in giunta». Ieri è stato Miccichè a segnare il solco ancora una volta dall'ala del Pdl più vicina a Schifani e Alfano: «La serietà non esiste più - ha detto il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio - Qui non si tratta di attacchi che si fondano su questioni politiche. Non è consentito a nessuno attaccare un collega di giunta strumentalizzando la morte di un ragazzo. Non so che provvedimenti ha in mente Lombardo, deciderà lui, ma c'è un limite a tutto e qui è stato superato».

Milone ieri non ha voluto tornare sulla spaccatura con il governatore. Resta però alta la tensione fra l'area dei cosiddetti lealisti del Pdl e il governo: una tensione che potrebbe portare al ritiro degli assessori di riferimento. Il ritorno alla strategia offensiva oggi dovrebbe culminare in due appuntamenti

all'Ars. In mattinata si riunisce la commissione Bilancio per esaminare il Dpef e due leggi (assestamento e rendiconto) rimandate da tre settimane per l'ostruzionismo del Pdl. Poi, nel pomeriggio Lombardo riferirà sul nubifragio di Messina. Il capogruppo del Pdl, Innocenzo Leontini, anticipa le mosse: «Non possiamo più continuare a sopportare le iniziative individuali di Lombardo, sulla sanità come sui rifiuti. E sulla frana di Giampileri ribadiremo le responsabilità e i ritardi del governo Lombardo». Mentre Salvino Caputo anticipa che «fino a ora la commissione Bilancio non è riuscita a lavorare e non mi pare che siano cambiate le condizioni politiche per sbloccare la situazione».

Una posizione criticata da Dore Misuraca, che con Miccichè, forma l'asse che sostiene il governo Lombardo: «Esprimere posizioni diverse su questioni amministrative è un conto, ma farsi rappresentare in giunta di linee politiche avverse al governo non si può consentire. Decidano in modo definitivo se stare dentro o fuori dalla maggioranza e dal governo». Restano in silenzio gli uomini del Pdl più direttamente collegabili ad Alfano - da Iacolino a Bosco - in linea con la cautela espressa dal ministro della Giustizia sul caso Mazzarino («saranno i magistrati a far luce»).

Il caso sanità è la miccia che ha

fatto riesplodere lo scontro. Ieri secondo round sulla vicenda di un paziente di Panarea trasportato in motoape perchè l'ambulanza è fuori uso. Da qui la nuova protesta contro Russo di Marianna Caronia e Salvino Caputo. Ai quali risponde ancora una volta Misuraca: «Alzare polveroni e alimentare polemiche su fatti, come quelli di

Mazzarino, che toccano le coscienze di tutti non è consentito a nessuno. Soprattutto mentre ci sono ispezioni della Regione e indagini in corso». E la Regione ha precisato che l'ambulanza a Panarea è gestita dal Comune di Lipari e non dal servizio sanitario. La linea di Russo sulle sanità è difesa all'interno del gruppo del Pdl all'Ars

dai miccichèiani Giovanni Greco e Franco Mineo. Va all'attacco invece l'Udc con Totò Cascio: «Russo ha fallito». Scontro anche fra il presidente della commissione Sanità, Pippo Laccoto (Pd) che ritiene una duplicazione la commissione di indagine sul caso Mazzarino, e il presidente dell'Ars Francesco Cascio che ha difeso la scelta,


**SALVINO CAPUTO:
SFIDEREMO LA
GIUNTA SU
BILANCIO E FRANE**

so Mazzarino: la vicenda che ha portato alla morte del giovane Filippo Li Gambi nella notte del 20 agosto, dopo il trasporto a Caltanissetta perchè la sala operatoria dell'ospedale del paese nisseno era chiusa. Milone ha criticato «la scelta dell'assessore di depotenziare l'ospedale di Mazzarino».

Lombardo a caldo si è detto dispiaciuto per le parole di Milone, ritenendole «eccessi da galoppi».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

RIFORMA BRUNETTA/ A casa anche il travet che per due anni ha avuto un rendimento insufficiente

P.a., chi fa il furbo rischia grosso

Licenziabile in tronco chi altera il badge o usa certificati falsi

DI ANTONIO G. PALADINO

Per quei (pochi) furbetti e per quei fannulloni che ancora si annidano tra le fila dei dipendenti pubblici si annunciano tempi cupi. Infatti, sarà previsto il licenziamento, senza preavviso, per chi in ufficio altera i sistemi di rilevamento della presenza, ovvero, per giustificare un'assenza dal servizio, utilizza una certificazione medica falsa. Inoltre, sarà indicata la via di casa anche a quei travet pubblici che, per almeno un biennio, saranno valutati con insufficiente rendimento e per coloro che nell'ambiente di lavoro, più volte sono stati richiamati per aver adottato condotte aggressive o moleste.

Queste alcune delle disposizioni contenute nella riforma del pubblico impiego che il consiglio dei ministri ha licenziato venerdì scorso. Un corpus di norme che, nelle stime del ministro della funzione pubblica, Renato Brunetta, dovrebbero far suonare il de profundis per quegli illeciti comportamenti che ancora oggi si registrano nel pubblico impiego e che invece, dovrebbero far decollare l'universo pubblico verso quella eccellenza che ancora non gli viene riconosciuta.

L'articolo 55-quater del decreto è quello che più deve spaventare chi ancora pensa che nel modo del pubblico impiego tutto è permesso.

Vediamo i casi in cui opera il licenziamento disciplin-

re. Innanzitutto, basta con il badge facile. Niente più trucchetti alla macchina rilevatrice delle presenze. Chi viene colto a manometterla non avrà giustificazioni, ma solo il tempo di prendere la sua roba dalla scrivania e tornarsene definitivamente a casa. È presumibile che il licenziamento scatti anche nei confronti di chi si serve di un collega compiacente per registrare falsamente con il badge la sua presenza. In tal senso, infatti, depone la locuzione utilizzata dal legislatore nel testo del decreto legislativo «ovvero con altre modalità fraudolente».

Stessa sorte toccherà a quelli che, per giustificare un'assenza dal servizio, utilizzano certificati medici falsi, ovvero inducono il medico curante a diagnosticare un falso stato morboso. Non andrà meglio a chi si assenta dall'ufficio senza dare alcuna giustificazione. Ne bastano tre in un biennio (ovvero sette negli ultimi dieci anni) per guadagnarsi il licenziamento in tronco. Ma il licenziamento disciplinare non è l'unica conseguenza per il travet infedele, oltre alla perdita del posto, infatti, è prevista la reclusione da uno a cinque anni e una multa che può variare da 400 a 1.600 euro.

Stessa sorte toccherà per chi, sia esso un medico compiacente o chiunque altro, ha concorso all'illecito commesso. Per il medico, inoltre, qualora giunga una sentenza definitiva di condanna, scatterà anche la radiazione dall'albo ovvero il licenziamento per giusta causa qualora il medico sia dipendente di una struttura sanitaria pubblica.

Sarà messo alla porta anche il travet che rifiuta, senza fornire adeguata giustificazione, il trasferimento che l'amministrazione ha disposto per lui. Inoltre, anche chi ha prodotto falsa documentazione (ovvero ha dichiarato il falso in documenti) per ottenere un vantaggio nella

carriera o in occasione della conquista del posto di lavoro, dovrà dire addio ai sogni di gloria.

Ma è il passo sulla condotta del travet pubblico che segna un punto importante a favore della eccellenza richiesta al del pubblico impiego. Infatti, è previsto il licenziamento immediato per chi, nell'ambiente di lavoro, pone reiteratamente «gravi condotte aggressive o moleste o minacciose» che siano, in ogni caso «lesive dell'onore e della dignità personale altrui». Come dire, al bando urla ed ingiurie tra i corridoi degli uffici pubblici.

Ma se i furbetti avranno vita difficile, anche i fannulloni si ridurranno a delle mosche bianche. Il decreto di riforma infatti, prevede che, se nel caso di prestazione lavorativa, riferibile ad un arco temporale non inferiore al biennio, il lavoratore viene giudicato con una valutazione di insufficiente rendimento, ovvero per più volte, viola gli obblighi inerenti alla prestazione lavorativa stessa (praticamente quando si rifiuta di lavorare), ecco che immediatamente non sarà più tenuto a libro paga della pubblica amministrazione.

Il decreto di riforma Brunetta, però, non prende di mira solo i furbetti e i fannulloni, ma anche gli inefficienti e gli incompetenti. Se, infatti, per tali motivi il lavoratore «cagiona grave danno al normale funzionamento dell'ufficio di appartenenza», lo stesso sarà collocato in disponibilità. Periodo nel quale allo stesso non spetterà alcun miglioramento contrattuale sopravvenuto. Attenzione anche ai dirigenti.

Questi, se non attiveranno l'esercizio dell'azione disciplinare nei confronti dei lavoratori, ovvero la faranno decadere (in riferimento a condotte che hanno oggettiva e palese rilevanza disciplinare) sono passibili di una specifica sanzione disciplinare.

Vale a dire la privazione della retribuzione, che sarà irrogata in proporzione alla gravità dell'infrazione che si è mancato di perseguire. Chi non riveste una qualifica dirigenziale, ma si è reso responsabile di tale illecito, sarà punito con la sospensione dal servizio con privazione della retribuzione.

Quando scatta il licenziamento senza preavviso

- Falsa attestazione della presenza in servizio mediante alterazione del sistema di rilevamento presenze o con altre modalità fraudolente.
- Rifiuto, senza motivo, del trasferimento disposto dall'amministrazione.
- Mancata giustificazione delle assenze (più di tre in un biennio).
- Utilizzo di falsi documenti o dichiarazione per l'instaurazione del rapporto di lavoro con l'asp. o per sfruttare progressioni di carriera.
- Reiterata condotta aggressiva e molesta nella sede di servizio.
- Valutazione di insufficiente rendimento per almeno due anni.

Statali alla prova del merito ma resta l'incognita risorse

Davide Colombo
ROMA

Approvata la riforma del lavoro pubblico per il ministro Renato Brunetta si riapre l'intenso fronte sindacale che dovrà portare al rinnovo del contratto per il triennio 2010-2012. Un percorso a tappe che si preannuncia molto complesso e per il quale l'approvazione del decreto attuativo della riforma rappresenta, in qualche misura, la premessa fondamentale. Il testo varato venerdì dal consiglio dei ministri confer-

DOPO IL VIA ALLA RIFORMA

Il ministro Brunetta prepara i nomi per l'Authority di valutazione. Luciano Hinna è in pole position per la presidenza

ma, in primo luogo, un impegno che era già stato fissato nell'ultima legge Finanziaria: entro 60 giorni dal varo della nuova legge di bilancio le somme stanziare per la copertura dell'indennità di «vacanza contrattuale» potranno essere anticipate «salvo conguaglio all'atto di stipula dei contratti collettivi nazionali». La cifra complessiva è di 1,7 miliardi e consente l'adeguamento all'inflazione programmata. Una somma cui si aggiunge un corrispondente stanziamento di 1,6 miliardi «a carico delle amministrazioni del settore non statale», vale a dire Regioni, enti locali e servizio sanitario nazionale. Nel triennio, secondo il dipartimento Funzione pubblica, la spesa cumulata per la sola vacanza contrattuale sarà di 3,4 miliardi, risorse che non basteranno certo per finanziare il rinnovo triennale, tanto è vero che nel disegno di legge Finanziaria 2010 (articolo 2, comma 16) il governo si impegna a reperire le ulteriori risorse necessarie «una volta definiti i nuovi comparti».

Quale che sia la "dote" aggiuntiva - negli ultimi anni a fronte di una spesa per gli stipendi base dell'intera Pa pari a 170 miliardi il margine in più per le retribuzioni accessorie non ha mai superato i 20 miliardi - in questo negoziato c'è la certezza che i più meritevoli guadagneranno di più mentre chi non fa risultato potrà anche rimanere a secco. Secondo le nuove regole infatti solo il 25% dei dipendenti di ciascuna amministrazione potrà avere un trattamento accessorio nella misura massima prevista dal contratto (la cosiddetta parte prevalente), mentre non più della metà potrà godersene in una misura ridotta del 50%.

Introdotte le soglie di merito, però, resta il nodo fondi. Solo con le verifiche a consuntivo sul bilancio 2009 si saprà quante risorse sono già state liberate dai tagli orizzontali sul personale (legge 133), mentre per il momento non esistono stime sui primi risparmi che potrebbero derivare dal piano e-gov 2012 per il quale, solo con la dematerializzazione dei documenti, è stato stimato a regime un recupero annuo di 3 miliardi.

Nel frattempo il ministro dovrà rinnovare l'Aran (i cui componenti decadono dopo 30 giorni dalla pubblicazione in Gazzetta del decreto) e procedere alla nomina della Commissione di valutazione delle performance e della trasparenza: in pole position per la prima presidenza della nuova Authority, che dovrà incassare il via libera a maggioranza qualificata delle Commissioni parlamentari, le voci ministeriali indicano il professor Luciano Hinna, ordinario in economia delle aziende pubbliche all'Università di Roma "Tor Vergata" e consulente a palazzo Vidoni, mentre tra i commissari potrebbe esserci un'altra economista: l'ex presidente dell'Isae Fiorella Kostoris.

L'altra sfida che attende il

ministro è l'applicazione dei nuovi limiti imposti alla contrattazione che, d'ora in avanti, non potrà più occuparsi di organizzazione degli uffici, delle prerogative dei dirigenti o del conferimento degli incarichi (si veda il Sole 24Ore di ieri). Regole difficili da accettare dai sindacati, già sul piede di guerra per la razionalizzazione dei comparti negoziali e la proroga delle Rsu: tema sul quale la Cgil, i sindacati di base ma anche una parte della Uil hanno annunciato battaglia. Infine restano da predisporre i decreti per l'applicazione della riforma alla presidenza del Consiglio e al personale docente della scuola: Dpcm, quest'ultimo, che dovrà essere messo a punto con Mariastella Gelmini.

DI RIPRODUZIONE RISERVATA

INUMERI

3.366.467

A tempo indeterminato
È il totale dei dipendenti pubblici «stabili», mentre i dipendenti di Regioni, enti locali e servizio sanitario sono poco meno di un milione e 300mila.

170 miliardi

La spesa
È la spesa per gli stipendi base dei dipendenti di tutta la pubblica amministrazione. Negli ultimi anni le risorse utilizzate per i trattamenti accessori non hanno superato i 20 miliardi. La parte prevalente dei premi di risultato individuali verrà da questo margine e servirà per garantire il massimo contrattuale al 25% dei dipendenti migliori. La metà dei dipendenti che avrà garantito performance di risultato medie non potrà invece avere più del 50% delle risorse residue.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Riforme. Berlusconi punta a rafforzare i poteri del capo del governo - D'Alema bocchia «la forzatura delle regole»

Il Pdl rilancia il presidenzialismo

Gasparri: elezione diretta del premier e federalismo - No di Pd e Idv

Luca Ostellino

ROMA

■ Silvio Berlusconi rilancia con forza sulle riforme e sulla elezione diretta del capo del Governo. Il "presidenzialismo", bandiera di An, la cui necessità per il Paese è stata più volte sottolineata dallo stesso presidente del Consiglio, a partire dalla conferenza stampa di fine anno dello scorso dicembre.

«Sono convinto - aveva sostenuto Berlusconi in quella data - che il presidenzialismo sia la formula costituzionale che può portare al migliore risultato per il governo del Paese. L'unico potere del premier è stendere gli ordini del giorno del Consiglio dei ministri. Anche i ministri vengono

OBIETTIVO GOVERNABILITÀ

Calderisi: con l'ultima riforma del sistema di voto la scelta del capo del governo c'è già, bisogna solo formalizzarla»

nominati dal capo dello Stato e il premier non può dimetterli. È auspicabile una riforma della Costituzione in senso presidenziale. Il capo del Governo deve almeno avere gli stessi poteri che hanno gli altri premier Ue». Allora, però, le parole del Cavaliere non avevano portato alle reazioni e alle "letture" che il discorso pronunciato domenica a Benevento ha invece provocato. A reagire più duramente, semmai, era stato Umberto Bossi, preoccupato per un possibile ennesimo rinvio della riforma federalista e del federalismo fiscale.

Tra la conferenza di fine anno e l'intervento di domenica di Berlusconi non poche cose sono però cambiate. Sia nelle parole del premier che nel contesto politico in cui queste sono state pronunciate. In primo luogo, allora Berlusconi aveva sottolineato l'esigenza di una riforma costituzionale in senso presidenziale, ma era rimasto molto prudente sui tempi. Aveva parlato, probabilmente anche per non allarmare l'attuale inquilino del Quirinale, di una riforma da farsi «solo nella parte finale della legislatura», con «il consenso di

tutti», e discutendo di tutte le ipotesi, «anche del semipresidenzialismo che piace a Massimo D'Alema». Domenica, Berlusconi ha detto invece a chiare lettere che le riforme vanno fatte prima del 2013. Non solo il presidenzialismo - che servirebbe, tra l'altro, a recuperare il sostegno di Gianfranco Fini - ma anche, e soprattutto, quelle della giustizia, dalla separazione delle carriere alla riforma del Csm e della Consulta, con la previsione di giudici di nomina regionale, come chiede la Lega, a cui non si potrebbe poi negare il federalismo, per evitare di rompere con il principale alleato.

La differenza di "contesto" è sottolineata proprio dal semipresidenzialista D'Alema: «In una situazione in cui il presidente del Consiglio attacca il capo dello Stato, la Corte costituzionale, il modo in cui il premier lancia l'idea del presidenzialismo è preoccupante. Denota quasi la volontà di forzare le regole costituzionali con una spinta unilaterale della maggioranza di governo e tutto questo non fa che aumentare gli elementi di conflitto e tensione nel Paese». Lapidario Antonio Di Pietro: «Proporre oggi una riforma presidenzialista in Italia vuol dire "scherzare col fuoco"».

L'idea prende corpo nel Pdl. Il primo si arriva da Maurizio Gasparri, ex aennino, che riprende il ragionamento del premier: «Riforme per l'elezione diretta del premier, per una giustizia più equilibrata, per il federalismo sono ormai da porre decisamente all'ordine del giorno». Nel Pdl si sottolinea come dietro l'esigenza di una riforma in senso presidenziale - al momento non ci sono neppure preferenze nette tra premierato forte, semipresidenzialismo o presidenzialismo all'americana - ci sia la duplice necessità di consentire agli elettori la scelta di un governo e di dare a quest'ultimo la possibilità di governare. «La governabilità - spiega Peppino Calderisi - è un'esigenza fondamentale». Con la nuova legge elettorale, d'altra parte, di fatto l'elezione diretta del capo del Governo c'è già. «Si tratta di solo formalizzarla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1 Bozza Violante «rafforzata»

Premier più forte

Si riconosce al presidente del Consiglio il potere di revocare e nominare i ministri. Prevista la mozione di sfiducia firmata da almeno un terzo dei componenti e da approvare a maggioranza assoluta. Il Pdl vorrebbe ulteriormente rafforzare i poteri del premier aggiungendo una sorta di «compartecipazione» nel potere di scioglimento delle Camere.

Stop al bicameralismo perfetto

La Camera alta diventa Senato federale con poteri legislativi solo in alcune materie, la fiducia al governo la dà la sola Camera. Il numero dei parlamentari viene ridotto: deputati da 630 a 512, senatori da 315 a 250

2 Semi-presidenzialismo alla francese

Il modello De Gaulle

Il sistema semi-presidenziale è stato introdotto in Francia da Charles De Gaulle nel 1958: l'elezione del presidente della Repubblica avviene con voto popolare diretto ed autonomo rispetto a quello del Parlamento; il potere esecutivo è condiviso con il primo ministro che però può essere scelto e revocato dal capo di Stato; il primo ministro può essere sfiduciato dal parlamento e revocato dal presidente, che non è sfiduciabile; il presidente ha il potere di sciogliere il Parlamento.

L'indirizzo politico

Questo sistema fa sì che il presidente abbia la possibilità di indirizzare politicamente il governo e di non essere solo un garante al di sopra delle parti

3 «Tatarellum» in versione nazionale

Il modello regionale

Un modello "presidenziale" in Italia c'è già, anche se solo a livello locale. È la cosiddetta legge Tatarellum (dal nome del deputato di An Pinuccio Tatarella, primo firmatario) del febbraio 1995, ideata per imprimere una svolta in senso maggioritario e presidenziale al sistema di governo regionale in Italia

Il premio di maggioranza

Il presidente della regione è eletto direttamente dagli elettori congiuntamente al consiglio regionale. Il sistema elettorale è misto: l'80% dei seggi consiliari è attribuito con un meccanismo proporzionale con voto di preferenza e il restante 20% con un metodo maggioritario plurinomiale

«Rispetto la Consulta, nessun patto sul Lodo»

Il Colle dopo l'attacco del «Giornale». E sulla spesa pubblica: superati i limiti

ROMA — «Il rispetto dell'indipendenza della Corte Costituzionale e dei suoi giudici, doveroso per tutti, ha rappresentato una costante linea di condotta per qualsiasi Presidente della Repubblica». Si affida ad un comunicato del suo ufficio stampa il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano per mettere la parola fine sulla vicenda del lodo Alfano. E lo fa nel giorno in cui va in visita all'Università La Sapienza per parlare di ricerca.

Chiamato in causa dal *Giornale*, che aveva scritto di un accordo con il Quirinale per garantire un verdetto positivo della Corte, il capo dello Stato smentisce in modo assoluto: «È del tutto falsa l'affermazione che al Quirinale si siano stipulati patti su leggi la cui iniziativa spetta al governo, e tantomeno sul superamento del vaglio di costituzionalità affidato

Garanzia

La promulgazione della legge, per il Colle, «non era garanzia di giudizio favorevole dell'Alta Corte»

alla Consulta. La promulgazione di una legge, comunque motivata, non poteva in nessun modo costituire garanzia di giudizio favorevole della Corte Costituzionale in caso di ricorso».

La nota del Quirinale è accolta con sollievo dall'opposizione: «Non ce ne sarebbe stato bisogno — spiega Anna Finocchiaro, capogruppo del Pd al Senato — se il presidente del Consiglio, la maggioranza e i suoi giornali non avessero trascinato il Capo dello Stato e i più alti organi costituzionali in una deriva di veleni e sospetti che ha il solo scopo di inquinare il clima politico e istituzionale». «Speriamo — si augura Lorenzo Cesa (Udc) — in un sussulto di responsabilità da chi ha tentato di coinvolgere il capo dello Stato in contrattazioni da suk arabo che non stanno né in cielo né in terra. Siamo stupefatti di questa campagna di veleni e illusioni».

Nella sua visita all'Università romana Napolitano appare con il tutore alla caviglia sinistra. Quella caviglia, che dopo la storta presa visitando un tempio a Seul, gli ha impedito di presenziare ai funerali delle vittime di Messina, sabato scorso: la sua assenza aveva scatenato altre insinuazioni, sempre del *Giornale*, sul fatto che in realtà non volesse incontrare Berlusconi.

Accolto nell'Aula Magna da un fragoroso applauso, ma anche dalla protesta silenziosa contro il ministro Gelmini (fermata immediatamente dalle forze dell'ordine), Napolitano ha parlato di ricerca, spiegando che «l'Italia ha un ritardo serio da colmare» e auspicando nuovi fondi per finanziare progetti di studio. Ma ha anche lanciato un vero e proprio allarme sul debito: «Il volume della spesa pubblica ha ecceduto i limiti di un indebitamento normale tollerabile e senza dubbio deve essere ricondotto sotto controllo». Per il capo dello Stato «c'è un'enorme difficoltà a modificare l'ordine delle voci della spesa pubblica, che si sono venute incorporando attraverso comportamenti pluridecennali, e quindi a introdurre priorità che modifichino quelle che si sono sedimentate nel volume della spesa pubblica». Parole sulle quali prende tempo il ministro dell'Economia Giulio Tremonti: «Non commento le cose che non ho letto, pur avendo grandissimo rispetto per le istituzioni».

Ieri Napolitano ha avuto anche il riconoscimento di Antonio Di Pietro che, dopo dieci giorni di attacchi continui e diretti al presidente della Repubblica, ha annunciato una tregua seppure solo con il Colle: «Mettiamo da parte ogni critica al capo dello Stato perché in questo momento c'è un'aberrazione dello Stato di diritto e un presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, che si comporta come Mussolini. Tutto questo ci impone un'unità nazionale tra tutte le persone di buona volontà prima che il fascismo ritorni».

Gianna Fregonara

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Politica e istituzioni L'appello

Confindustria Emma Marcegaglia con Renato Cerioli,
presidente degli industriali di Monza e Brianza

Marcegaglia: il Colle va rispettato Avanti sulle riforme senza scontri

E i «finiani» invocano «responsabilità istituzionale»: no al bipolarismo al viagra

ROMA — Fermarsi prima che sia troppo tardi, trovare uno spazio di confronto e aprire una tregua in vista delle riforme. Dopo giorni di scontro durissimo tra i partiti, con Silvio Berlusconi sotto attacco per il Lodo Mondadori e per la bocciatura del Lodo Alfano da parte della Corte costituzionale, si fanno sentire le voci di chi rifugge dal muro contro muro e chiede che il tema delle riforme torni al centro del dibattito politico.

È il caso di Emma Marcegaglia, presidente di Confindustria, che dall'assemblea degli industriali brianzoli a Monza difende il Quirinale dalle accuse e lancia un appello a Palazzo Chigi: «Berlusconi porti avanti con forza e determinazione le riforme di cui il Paese ha bisogno». Non sono piaciute alla Marcegaglia le campagne contro il presidente del Consiglio: «Il governo è un'istituzione ed è grave l'atteggiamento di chi strumentalizza il Lodo Alfano cercando di delegittimare l'esecutivo, che è stato eletto dai cittadini e deve andare avanti». La presidente degli industriali si rivolge direttamente al premier: «Presidente, rimbalzi le polemiche, non se ne occupi, vada avanti con ancora più for-

za nell'azione di governo. Faccia le riforme e su questo la giudicheremo». Essenziale per la Marcegaglia è la difesa delle istituzioni e in particolare della presidenza della Repubblica: «Rispettiamo Giorgio Napolitano, perché rispettando lui, rispettiamo l'Italia».

Non che debba essere abolito il confronto, anche duro, aggiunge: «In un Paese democratico come il nostro, anche una forte dialettica tra istituzioni è corretta e normale, ma non travalichiamo la logica per cui andiamo a una reciproca delegittimazione istituzionale, altrimenti ci facciamo tutti male. Non

scassiamo le istituzioni, perché sarebbe un danno per tutto il Paese».

Su posizioni non dissimili è la Fondazione FareFuturo che, attraverso il suo periodico online, spiega: «Si devono cominciare a immagazzinare i mattoni di un'Italia futura che non continui inesorabilmente a dividersi in un bipolarismo al viagra: drogato, dopato, perennemente eccitato. Mattoni che non serviranno a costruire mura. Mattoni che serviranno a costruire i ponti necessari a ricominciare, gradualmente, a parlare, a comunicare, a capirsi. A vivere senza seguire il ritmo

perverso dell'odio». Programma che passa anche attraverso l'elogio del silenzio: «Urla per il silenzio, ecco cosa servirebbe — scrive il direttore Filippo Rossi —. Ed è da questa contraddizione, da questa schizofrenia, che non si riesce proprio a uscire. Perché se urla fai immediatamente parte di un teatrino, ti butti nella mischia, diventi tifoso, parte in causa, e se non urla nessuno ti ascolta, rimani ai margini, come se quella tua sensibilità diversa non esistesse, fosse bandita dalla società, dalla comunità politica. Reietti, ecco come si rischia di sentirsi, a rimanere in un silen-

zio scelto per senso di responsabilità istituzionale, per convinzione politica, per perplessità culturale. Impotenti». Non è facile, scrive FareFuturo, restare in equilibrio quando è in atto «una guerra civile tutta retorica», quando ci si confronta tra «offese reciproche, manganelate e legnate». L'unico modo, spiega, è «mettersi da parte, non andare allo stadio, non sottostare allo slogan. Non innalzare stendardi di una guerra che non capiamo».

Nel centrodestra, sono in molti a chiedere una tregua per poter andare avanti con le riforme. Il vicecapogruppo del Pdl Osvaldo Napoli ha fretta: «Ha ragione Emma Marcegaglia sulla necessità di fare presto con le riforme, perché il tempo non è una variabile indipendente. Dopo decenni di riformismo annunciato e proclamato le carte sono sul tavolo». Ora il governo vorrebbe giocarle, aggiunge anche Gianfranco Rotondi: «Non abbiamo nessuna intenzione di aprire una polemica con il presidente Napolitano: la nostra priorità è realizzare il programma di governo, nel quale è compresa la riforma della giustizia».

Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Pd il duello

ieri e oggi D'Alema, Epifani e, nel fondo, Ugo Pecchioli

D'Alema contro Franceschini «Stupido attaccarmi da sinistra»

«Il Pci era più serio, Pecchioli aveva la barca e nessuno lo criticava»

ROMA — «Il Pci sì che era un partito serio...». Ai quei tempi, ricorda Massimo D'Alema, un politico poteva avere la barca «e nessuno diceva niente». Non c'erano «campagne qualunque» e uno come Ugo Pecchioli, figura storica del vecchio partito, coltivava la sua grande passione per il mare e «nessuno gli rompeva le scatole». A lui le rompono invece, ma l'ex premier non cambierà stile di vita: «Non rinuncerei alla barca per due punti di share in più».

D'Alema senza rete. Lo intervista il blogger Diego Bianchi in arte Zoro e il presidente di ItalianiEuropei non si tira indietro. Attacca, si difende, si sfoga. «Io non tramo, io faccio politica». Lei è contro le primarie? «Eh sì, sono un vecchio burocrate che alle Europee ha preso 838 mila preferenze... Non ho paura degli elettori, io». Lo accusano di non aver mai lavorato e lui ribatte che lavora «molto» e che lo avrebbe fatto volentieri anche per il Pd. Ma il

partito — guidato da un segretario che ha con sé «quasi tutta la nomenklatura» — non gli ha chiesto nulla: «Mi è stato risposto che sono troppo ingombrante».

È solo l'inizio. La sfida via web Massimo contro Dario (e viceversa) segna il primo giorno di campagna per le primarie e, per quanto Bersani tenti di «placare gli animi», coinvolge a catena duellanti e sostenitori. Ancora D'Alema: «La destra mi attacca perché mi teme, a sinistra mi attaccano perché sono stupidi». Franceschini su Twitter: «D'Alema è fantastico! Dice che se verrò eletto io gli iscritti se ne andranno dal Pd. Io rispondo che non è vero e lui dice che lo attacco». D'Alema a Zoro: «Abbiamo bisogno di un leader che non semina zizzania. Si occupi dei problemi del Paese».

E quando le Iene, in una intervista-confessione con i tre candidati, domandano a Franceschini quale sia la principale differenza tra lui e Bersani, il segretario graffia ancora: «Che io

non ho D'Alema sul groppone». Attacca? «No, mi difendo». Ignazio Marino resta a guardare e azzarda: «Questi dirigenti saranno spazzati via dalla storia».

Non è ancora tutto. Il bersaniano Luciano Violante, su *La Stampa*, boccia le primarie e fa infuriare i franceschiniani. Cesare Damiano: «Indebolire le primarie è fare un regalo a Berlusconi». Marco Minniti: «Abolirle è un suicidio politico». Bersani chiarisce che nella sua mozione «non si parla in nessun modo del superamento delle primarie», ma D'Alema, che il 25 ottobre aspetta ai seggi due milioni di persone, ribadisce il suo punto di vista. E cioè che votare due volte il segretario è «schizofrenia imbarazzante».

Intanto Franco Marini rivela a Red Tv di aver cercato «un ac-

cordo serio», un ticket con Dario segretario e Massimo presidente. Goffredo Bettini assicura che Franceschini non gli ha «chiesto di ritirare la candidatura di Marino» e Rutelli spera che «il Pd ce la faccia a nascere alle primarie» ma avverte che «se non ce la fa dovremmo ragionare con tutte le persone su cosa fare in Italia». Bersani infine rivela: «Chi mi ha più deluso perché non mi sostiene? Passino».

Monica Guerzoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA